

**OCCHIALERIA**

# Safilo, 472 esuberi nello stabilimento di Longarone destinato alla chiusura

Giulia Crivelli — a pag. 10

occhialeria

**Allarme per 472 lavoratori, dopo lo sciopero di ieri lunedì stop in altre due sedi**

**Giulia Crivelli**

Questa volta è il caso di dirlo: i numeri raccontano solo una parte della realtà e le parole usate per chiarire quei numeri non aiutano, anzi. Giovedì intorno alle 18 Safilo – seconda azienda italiana dell'occhialeria dopo Luxottica e quotata a Milano – ha pubblicato i dati preliminari del 2022, indicando ricavi in crescita dell'11,1% a 1,07 miliardi e un balzo dell'ebitda, arrivato a 101 milioni (+24% sul 2021). Eppure, citando la «persistente sovracapacità produttiva», il cda spiegava di «aver dato mandato al management di esplorare soluzioni alternative per lo stabilimento di Longarone».

Parole sibilline, ma non per i sindacati, che ieri mattina si sono riuniti in assemblea per due ore, alle quali sono seguite sei ore di sciopero. Nella storica fabbrica in provincia di Belluno, nel cuore del distretto veneto dell'occhialeria, lavorano 472 persone che, in assenza di ulteriori chiarimenti dai vertici di Safilo (che non hanno voluto aggiungere alcunché alle parole del comunicato) temono per il loro posto di lavoro. Per lunedì – spiega al Sole 24 Ore Denise Casanova, della Cgil di Belluno – sono previste otto ore di sciopero in altri due siti veneti di Safilo, la fabbrica di Santa Maria di Sala (non lontana da Venezia) e il centro logistico di Padova. Oltre ai sindacati, hanno reagito immediatamente all'ipotesi chiusura di Longarone il presidente del Veneto Luca Zaia e l'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan. «Sono momenti di apprensione – ha detto Zaia –. La chiusura di

# Safilo, rischio chiusura per Longarone

Safilo a Longarone sarebbe una tragedia per il distretto dell'occhialeria, così importante per il Veneto». Ancora più chiara è stata Elena Donazzan: «La regione garantisce in primis ai lavoratori, poi alle organizzazioni sindacali, all'azienda e all'intero territorio di riferimento il massimo impegno per individuare una risposta industriale al tema posto da Safilo». L'assessore ha anche detto di voler procedere «in accordo con i ministeri competenti, quelli del Lavoro e delle Imprese e del made in Italy». I sindacati però rifiutano – al momento – che si parli di ulteriori riduzioni di posti di lavoro, che dal 2018 sono già state ingenti, come parte del piano di rilancio annunciato oltre quattro anni fa dal management. «Siamo sempre disponibili a sederci a un tavolo con l'azienda e le autorità locali o ministeriali – aggiunge Denise Casanova –. Ma i conti del 2022 dimostrano che l'azienda è sulla via del risanamento e che chiudere Longarone servirebbe solo a delocalizzare, quasi certamente in Asia, per ridurre i costi e aumentare i profitti degli azionisti, a spese dei lavoratori e, aggiungo, di tutti i contribuenti, se fosse chiesto il ricorso ad ammortizzatori sociali».

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



**Il presidente del Veneto Zaia vuole lavorare con azienda e sindacati per trovare soluzioni a tutela dell'occupazione**



**RICAVI A +11% Nel 2022 Safilo ha superato il miliardo, con un ebitda di 101 milioni (+24% sul '21)**

